

Cura 31/12/71
1/1/72

GORLA MAGGIORE

Il cimitero comunale ha duecento anni

L'anno prossimo ricorrerà il 200° anniversario della costruzione del cimitero comunale.

Infatti nell'anno 1786, per esaudire al disposto delle leggi governative, la comunità Gorlese indette la gara di appalto per la costruzione del cimitero comunale.

Fino ad allora, per antica tradizione cristiana, le sepolture avvenivano in luogo sacro adiacente alla Chiesa Parrocchiale; od anche all'interno delle stesse Chiese allo scopo autorizzate dalle autorità religiose.

In Gorla Maggiore oltre alla Parrocchiale, la Chiesa di San Giuseppe costruita verso il 1732 e quella di San Carlo, costruita tra il 1603 e 1627, erano diventate luogo di sepoltura, tramite le rispettive Confraternite che provvedevano alla tumulazione dei defunti.

Sciolte queste ultime, anch'esse per volere delle Leggi Giuseppine, (che abolirono confraternite, benefici e cappellanie non strettamente legate alla parrocchiale) per sopperire alla necessità del nuovo «cimitero» si pensò al recupero dei materiali dell'ex oratorio di San Giuseppe (sito nel luogo ove è sorta la casa del coadiutore)

onde recintare un terreno di proprietà della Casa Terzaghi, sito nei pressi della «Campagnola».

Il luogo venne opportunamente consacrato e servì fin circa il 1870, in quanto le sepolture avvenivano per lo più in terra comune

Aumentando il numero delle cappelle di famiglia si sentì l'esigenza di allargare l'area di sepoltura ed è proprio a questo periodo che risale l'edificazione della 1ª cappella Mocchetti. Non sappiamo se la cappella pubblica allora esistente fu costruita nel periodo iniziale (da una fotografia antica con scorcio della stessa - sembrerebbe di sì), ad ogni modo le tombe di famiglia erano poche ed appartenenti alle famiglie più abbienti.

Già prima del conflitto mondiale 1914/18 si sentiva il bisogno di allargare l'area a disposizione. La dipendenza di Gorla Maggiore dal Comune di Gorla Minore ne rimandò l'attuazione negli anni 1921-22 (dopo la ricostituzione del nuovo Comune di Gorla Maggiore). Il cimitero fu allargato demolendo anche la cappella pubblica e sistemando tombe di famiglia che si erano costruite nel frattempo.

Circa la cappella cimiteriale, si arrivò sino al 1935 quando per volere di don Ambrogio Tajani parroco del tempo, venne concordata con l'Amministrazione Comunale la costruzione dell'edificio, con un legato di oltre 35.000 donate dallo stesso parroco a condizione che la cappella stessa servisse per la sepoltura Sua e dei suoi famigliari e di quella dei parroci Gorlesi. Furono così traslate le spoglie di don Pietro Corno e di don Pirovano - ultimi parroci Gorlesi - e alla Sua dipartita don Ambrogio venne posto accanto alla madre che lo aveva preceduto. Da pochi anni è sepolto anche don Mario Sculatti, pastore di anime in Gorla per 25 anni.

Purtroppo l'allargamento del cimitero del primo dopoguerra doveva dimostrarsi insufficiente per lo sviluppo demografico e civile di Gorla.

Nel 1966, dopo quasi due anni di lavoro, coi terreni acquisiti tramite amichevole trattativa coi proprietari (sigg. Candiani, sig. Vanetti ed altri) avvenne l'aggiunta di nuovi spazi con la sistemazione dell'entrata a nord e quella dei giardinetti prospicienti, escludendo l'area del

vecchio parco delle Rimembranze, ancor oggi bisognosa di intervento.

Il 1° Novembre 1966 i nuovi spazi vennero benedetti in presenza di tutto il popolo convenuto con la tradizionale processione dei «Morti» che l'antica tradizione religiosa ci aveva tramandato da secoli.

In passato, dopo le rituali liturgie celebrate nella Parrocchiale, la sera del 1° Novembre il popolo si trasferiva al completo al Camposanto, incurante dell'inclemenza del tempo, che in certi anni oltre ai formidabili acquazzoni, ci regalava manti di neve abbondanti.

Alla Processione, con in testa la Croce Santa seguiva il parroco coi chierici e l'immancabile Corpo Musicale di S. Cecilia con tutto il popolo, che recava un cero acceso. Data la rarità delle costruzioni edilizie sul limitare della Valle si potevano scorgere le lunghe file di ceri portati dal popolo ai rispettivi cimiteri dei paesi vicini siti sul bordo della Valle Olona.

Ora la tradizione, se pur radicata, ha spostato le visite nel pomeriggio dei giorni festivi ed i mezzi di trasporto hanno facilitato la presenza delle persone emigrate sulle tombe dei loro avi in ogni tempo per depositare un mazzo di fiori e pronunciare una preghiera.

Un'altra tradizione di San Carlo la Santa Messa solenne in quella Chiesetta, per ricordare i Caduti di tutte le guerre ed anche per una preghiera per quanti in quello stesso luogo consacrato ebbero sepoltura.

LUIGI CARNELLI